

L'incontro di Bari e il futuro dei cristiani d'Oriente

di Gianni Valente

La «giornata di riflessione e preghiera» che il prossimo 7 luglio riunirà a Bari Papa Francesco insieme con i capi delle Chiese e delle comunità cristiane disseminate in Medio Oriente è stata annunciata con toni dimessi e senza fanfare. Eppure non ha precedenti nella storia dell'ecumenismo. Per la prima volta il Vescovo di Roma, già «Patriarca d'Occidente» - fino al 2006, quando quel titolo antico tributato al Papa è stato soppresso da Benedetto XVI - convoca un incontro di preghiera a cui sono idealmente chiamati anche tutti i Patriarchi e i capi delle Chiese d'Oriente che in tempi diversi, a partire dal Concilio di Efeso (431 dopo Cristo) avevano vissuto la rottura della piena comunione con la Chiesa di Roma. Negli ultimi decenni - a partire dalla Giornata di preghiera per la pace convocata ad Assisi il 27 ottobre 1986 da Wojtyła - sono stati numerosi i raduni interreligiosi voluti dai Papi per invocare insieme a rappresentanti cristiani e a leader di religioni diverse il dono della pace. Lo stesso Giovanni Paolo II convocò il 24 gennaio 2002 ad Assisi una Giornata di preghiera per la pace dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York, mentre Benedetto XVI prese parte alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace convocata sempre ad Assisi per celebrare il 25ennale dello storico "evento" wojtyliano del 1986. Rispetto a tutto questo, la giornata convocata a Bari da Papa Francesco ha una fisionomia propria: l'appello è circoscritto specificamente ai capi delle Chiese e delle comunità cristiane dell'area mediorientale. Il precedente che più sembra assomigliare al prossimo incontro di Bari è la riunione che nel marzo 1991, pochi giorni dopo la fine della prima Guerra del Golfo, fece incontrare a Roma, intorno a Giovanni Paolo II, i rappresentanti degli episcopati dei Paesi più coinvolti in quel conflitto. Ma in quell'occasione, all'incontro presero parte solo Patriarchi e vescovi delle Chiese cattoliche d'Oriente, insieme a vescovi e cardinali cattolici occidentali e ad alti prelati della Curia romana. Il suggerimento del Patriarca assiro Gewargis La scarsa enfasi che ha segnato l'annuncio del prossimo incontro di Bari - città definita come «finestra sull'Oriente» nel briefing tenuto a riguardo dal direttore della Sala Stampa vaticana Greg Burke - lascia intuire per contrasto il percorso compiuto negli anni del pontificato di Papa Francesco, che tanto insiste nell'indicare l'ecu-

menismo come il «camminare insieme» dei cristiani nelle vicende della storia, verso la piena comunione. Nel suo desiderio di riconoscere l'unità già reale e operante con tutti i cristiani in virtù del battesimo, l'attuale Successore di Pietro ha sempre tenuto aperta una sorta di corsia preferenziale per i Patriarchi e i capi delle Chiese d'Oriente, mostrando particolare sollecitudine proprio per quelli che risiedono nei Paesi mediorientali stravolti da conflitti e violenze settarie. Dal patriarca ecumenico Bartolomeo al patriarca siro ortodosso Ignatius Aphrem II, dal Papa copto Tawadros agli armeni Karekin e Aram, quasi tutti capi delle Chiese orientali non cattoliche hanno avuto più di un'occasione per vivere incontri di comunione col Vescovo di Roma. Nel dicembre 2016, durante una sua visita in Vaticano, proprio il patriarca assiro Mar Gewargis III aveva proposto a Papa Francesco di convocare una riunione dei Patriarchi e dei capi delle Chiese d'Oriente per «discutere della situazione del Medio Oriente, pregare insieme, cercare soluzioni ai problemi». Secondo il patriarca assiro - come aveva confidato lo stesso Mar Gewargis a Vatican Insider - proprio «il tempo che stiamo vivendo ci chiama a dare anche questo segno di unità». L'unità dei cristiani dentro le vicende della storia tra la Chiesa di Roma e le Chiese d'Oriente il cammino per riconoscersi fratelli si mantiene sempre nell'orizzonte di un possibile ripristino della piena comunione sacramentale. Una speranza che spinge ad affrontare e accorciare le distanze teologiche e dottrinali, ma che è alimentata anche dalla comune sollecitudine per le sofferenti comunità cristiane mediorientali, e per il futuro incerto del cristianesimo proprio nelle terre dove predicarono gli Apostoli. I conflitti che stravolgono il Medio Oriente conferiscono fatalmente al prossimo incontro di Bari dei connotati d'interesse anche "geo-politici". Nel coro, a volte caotico e contraddittorio degli interventi pubblici dei Capi delle Chiese d'Oriente, sono tornate negli ultimi tempi a prevalere le voci critiche rispetto alle politiche delle potenze occidentali. Il 14 aprile i tre Patriarchi residenti a Damasco che portano il titolo di Antiochia - il greco ortodosso Yohanna X, il greco melchita Youssef e il siro ortodosso Ignatius Aphrem II - hanno firmato insieme un documento per condannare la «brutale aggressione» realizzata da Usa, Francia e

Regno Unito contro la Siria, «con l'accusa secondo la quale il governo siriano avrebbe usato armi chimiche». Lo scorso dicembre, l'annunciata intenzione dell'Amministrazione Usa di voler riconoscere Gerusalemme come capitale d'Israele ha prodotto tra gli effetti collaterali anche un generale ricompattamento ecumenico di tutte le comunità cristiane presenti in Medio Oriente, con i rappresentanti di tutte le Chiese che facevano a gara per esprimere pubblicamente la propria compatta contrarietà verso la scelta di Trump. Una deplorazione inversamente proporzionale al credito acquisito negli ultimi anni tra i cristiani mediorientali dalla Russia di Putin: non a caso, diversi alti rappresentanti delle Chiese mediorientali - compreso i patriarchi greco-ortodosso Teofilo di Gerusalemme e Yohanna X di Antiochia - sono stati ricevuti da Vladimir Putin lo scorso 4 dicembre, insieme a tutti i capi-delegazione delle Chiese ortodosse giunti a Mosca per partecipare alle celebrazioni in programma per il centesimo anniversario della restaurazione del Patriarcato nella Chiesa ortodossa russa. In quell'occasione, nel suo discorso, il presidente Putin aveva ricordato che il contributo dei militari russi aveva permesso all'esercito siriano di «liberare dai terroristi» anche le aree della Siria più care ai cristiani. E aveva aggiunto che la collaborazione tra Patriarcato di Mosca e Chiesa cattolica potrà avere un «ruolo determinante» nel favorire il ritorno dei profughi cristiani alle proprie case, nelle regioni liberate dal controllo dei jihadisti. La dimensione geo-politica dei conflitti mediorientali non rappresenta comunque l'unica coordinata da tener presente per affrontare i problemi e le difficoltà che affliggono tante comunità cristiane in Medio Oriente. Proprio i conflitti e le convulsioni storiche degli ultimi anni hanno messo in risalto i tesori di fede disseminati tra i cristiani del Medio Oriente, ma anche fragilità interne e debolezze di molti apparati ecclesiali radicati in quelle terre. Il prossimo incontro di Bari potrebbe anche fornire l'occasione per affrontare con coraggio apostolico tutti i fattori che indeboliscono «dall'interno» la presenza cristiana in Medio Oriente. Accantonando l'illusione che per tenere in vita comunità dalla storia millenaria siano sufficienti le raccolte di fondi in Occidente o il soccorso esterno prestato da qualche potente «protettore dei cristiani».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 18

6 MAGGIO 2018

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«VOI SIETE I MIEI AMICI, SE FATE CIO CHE IO VI COMANDO»

(Gv 15,14)



Non è difficile trovare la parola chiave della liturgia di oggi: amore. Ma che cosa significa amare? Ci sono, infatti, molti modi di essere qualificati con il termine "amore" che spaziano dall'avidità alla gratuità, dalla ricerca del piacere al dono della vita: «dall'amore di sé fino al disprezzo di Dio, all'amore di Dio fino al disprezzo di sé» (s. Agostino). Consapevoli di questa ambiguità, le letture ci conducono in una sorta di percorso di verifica della qualità del nostro amore.

• Il vangelo è focalizzato sul "come" dell'amore ponendo al centro della nostra riflessione l'unico comandamento di Gesù: «che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato» (15,12). L'amore gratuito, l'amore che si fa servizio fino al dono della vita, diviene così l'unico "obbligo" del discepolo. • La prima lettura rivela uno scontro tra due tipi di amore: l'amore inclusivo e l'amore esclusivo che divide l'umanità generando sospetto e paura nei confronti dell'altro. • La seconda lettura presenta l'antidoto alla paura dell'altro: l'agapè. L'autore afferma, infatti, che Dio non ci ha amato soltanto perché lo amiamo, ma perché impariamo ad amarci gli uni gli altri. Di fronte all'amore di Dio ogni risposta umana è insufficiente: l'unica vera risposta è lasciare traboccare il suo amore per noi sui nostri fratelli.

La storia del santo venerato in tutto il mondo in un film Tu non sai chi è Nicola

di Silvia D'Onghia

Sulle tombe dei baresi, al cimitero, è più facile trovare statue di San Nicola che immagini della Madonna. Come pure, qualsiasi barese emigrato nel mondo quando torna a casa fa visita alla mamma, alle vecchie zie, agli amici e pure al santo. È con orgoglio che lo si mostra ai forestieri, ai "pellegrini". Non soltanto perché la basilica nel borgo antico è uno straordinario esempio di romanico pugliese e perché là intorno si mangiano le migliori "sgaglioze" (frittelle di polenta) del mondo, ma anche e soprattutto

→ continua

A tutti gli operatori pastorali (e non solo)

Membri Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Parrocchiale Affari Economici, Consiglio di Oratorio, Consiglio di Azione Cattolica, Catechisti, Ministri straordinari della Comunione, Coro Jobel, Coro Giovani, animatori musicali, animatori liturgici, animatori Caritas.

Carissimi, Papa Francesco in questi ultimi giorni ha fatto dono alla Chiesa di un nuovo documento sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo "Gaudete et Exultate"

Ci incontriamo nella Chiesa del Carmine alle ore 20,00
Per una lettura comunitaria secondo il seguente calendario

Mercoledì	Giovedì	Lunedì	Martedì	Venerdì	Lunedì
9 maggio	10 maggio	14 maggio	15 maggio	18 maggio	21 maggio

Tu non sai chi è Nicola

→ continua perché lui – “U’ gnor”, in omaggio al volto scuro della statua che lo rappresenta – è uno di famiglia. Non è un santo, ma è il santo. Mille anni fa, il 9 maggio 1087, una sessantina di marinai arrivarono a Bari con le sue ossa, rubate dalla cittadina turca di Myra. La città pugliese era caduta in disgrazia dopo bizantini e normanni, e quello era un modo per ricominciare a contare. Tradizione vuole che proprio quell’impresa ispirò al papa Urbano II l’idea della prima crociata. Ma quanti baresi oggi conoscono la storia, quella vera, di Nicola da Myra? Quanti saprebbero dire con esattezza perché un santo ecumenico è diventato niente di meno che Babbo Natale (Santa Claus)? “C’è un detto secondo cui Dio organizzava le riunioni con i santi e Nicola arrivava sempre in ritardo: ‘Quello perde tempo con il suo popolo’, borbottava il Padreterno”. Antonio Palumbo è un regista barese (già autore di Varichina, tra i cinque finalisti ai Nastri d’Argento nel 2017). Come tutti i suoi concittadini, conosce bene la festa di tre giorni, 7/8/9 maggio – religiosa ma anche molto, molto pagana – che viene dedicata al santo. “L’idea mi è venuta nel 2010, volevo raccontare la mia città – spiega al Fatto –. E da dove dovevo partire se non da lui? Mi dissero che c’era un tal Padre Ciuffari, un domenicano, tra i cinque esperti mondiali del santo. Fu lui ad aprirmi un mondo”. Anzi il mondo, letteralmente. Palumbo si è messo in marcia e, con la telecamera in mano, sta ricostruendo il mito. “Quella di Bari è la punta dell’iceberg. Nicola è venerato in tutto il mondo. In Olanda, per esempio, paese luterano, la festa di novembre viene trasmessa in diretta dalla televisione nazionale”. Per un’unica falange del santo rubata a Bari e conservata a Nancy e in particolare in un piccolo borgo di nome Saint Nicholas de Port, nella regione francese della Lorena, i festeggiamenti durano due settimane, con tanto di sfilata di carri, 300 mila persone e un “villaggio dei bambini”. Ma che c’entrano i bambini con San Nicola (e quindi come e perché ha origine Babbo Natale)? Si racconta che il santo fece ricomporre le carni e resuscitare tre fanciulli, che un oste criminale aveva ucciso, fatto a pezzi e dato in pasto ai suoi clienti (le tre palle dell’iconografia sacra). E poi che lui, figlio di ricchi mercanti, donò la dote a tre ragazze in età da marito, che altrimenti sarebbero diventate prostitute. “Una persona forte che protegge i più deboli – prosegue il regista –, bambini, prostitute, commercianti, marinai. Tutte figure che hanno un viaggio da fare”. Nicola – Cozze, kebab e Coca Cola è il titolo del suo, di viaggio cinematografico, che partendo da Bari, con il supporto della Oz Film di Francesco Lopez, ha già toccato Belgio, Francia, Olanda, Russia. Non basta: “Dobbiamo ancora andare a New York, Atlanta (sede della Coca Cola) e poi in Turchia, dove tutto è cominciato. È lo stesso santo a chiedermelo: ‘Ogni emigrante torna prima o poi a casa. Anche io’”. E i viaggi costano. Per questo Palumbo ha attivato un crowdfunding (www.indiegogo.com): “L’Apulia Film Commission ci ha finanziato con 31 mila euro, l’Olanda ce ne ha dati altri 15 mila. Ne mancano altrettanti e abbiamo deciso di rivolgerci ai fedeli”. “E al ministero, no?” chiede U’ Gnor in un video che sta diventando virale. “San Nicola, lo sai, per quello servirebbe un miracolo”.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua
Anno B

DOMENICA 6 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	L'occasione non fa solo i ladri, ma anche i grandi uomini. (Edwin Lichtenberg)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 20,30: Presentazione libro a cura dei Proff. Felice e Rosario Lovecchio “San Ferdinando nel segno di Sfregola”.
LUNEDI' 7 MAGGIO At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	Solo i moderni possono diventare sorpassati. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 8 MAGGIO At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11 <i>La tua destra mi salva, Signore</i>	Il mondo é un tiranno, ma solo gli schiavi gli ubbidiscono. (Thomas Selle)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00. Concelebrazione e supplica presso la Chiesa del S. Rosario ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di prima comunione
MERCOLEDI' 9 MAGGIO At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</i>	Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere. (K.Gibran)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Lettura comunitaria dell'Esortazione apostolica “Gaudete et Exultate” (Chiesa del Carmine)
GIOVEDI' 10 MAGGIO At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	Non andare sempre fino in fondo...c'è tanto in mezzo! (Elios Conetti)	ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Lettura comunitaria dell'Esortazione apostolica “Gaudete et Exultate” (Chiesa del Carmine)
VENERDI' 11 MAGGIO At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a <i>Dio è re di tutta la terra</i>	Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare. (F. Nietzsche)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa
SABATO 12 MAGGIO - S. Pancrazio – Ss. Nereo ed Achilleo – mf At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28 <i>Dio è re di tutta la terra</i>	L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai. (G. Leopardi)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio)
DOMENICA 13 MAGGIO - ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20 <i>Ascende il Signore tra canti di gioia</i>	Dove non c'è tigre, anche la lepre spadroneggia. (proverbio asiatico)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

PREGHIERA

Lo ammetto: ho una certa allergia ai comandi, alle prescrizioni agli obblighi, a tutto quello che ha il sapore del dovere. Ma tu non vuoi che il mio rapporto con te sia solo all'insegna del sentimento, delle emozioni, delle impressioni.

Per questo, Gesù, mi poni davanti un riscontro oggettivo su cui verificarmi. Tu mi chiedi di amare, di amare tutti, senza distinzioni, di amare sempre, anche quando non è spontaneo, di amare anche gli antipatici, quelli addirittura che mi sono ostili, nemici. Ma non è una regola eccessiva, impossibile, troppo ardata? Non è destinata a rimanere

un sogno, un'illusione, una chimera? In questo nostro mondo viene spontaneo imporsi, esibire la propria forza, dimostrare di vincere ad ogni costo, di saper reagire senza ripensamenti, ributtando colpo su colpo, offesa su offesa. Non mi chiedi per caso di entrare nelle file dei deboli, degli incapaci, degli eterni sconfitti, dei perdenti,

di coloro che rinunciano a tanti progetti? Ma quello che mi chiedi, Gesù, tu non lo hai forse vissuto per primo? Sì, tu sei colui che non ha esitato ad amare senza chiedere contracambio, ad offrire se stesso fino in fondo.

I RACCONTI DEL GUFO LA MIETITURA...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Erano nati, a primavera, con i raggi del sole, in un campo, di un luminoso verde tenero! Tutti, nella loro culla, che Mamma Spiga aveva preparato, con cura... Tanti lettini, allineati, che il vento cullava, mentre grilli, e cicale, cantavano la “Ninna Nanna”! Dal verde tenero, diventarono di un bel giallo brillante, sempre più grassottelli, e chiacchieroni... Dondolare, in cima al lungo stelo della Spiga, insieme a migliaia di altri chicchi di frumento, sempre più allegri, e rubicondi, era molto divertente! «Piano, ragazzi!», li ammoniva, Mamma Spiga. «È ora, che dimostriate un po' di maturità: presto, comincerà la mietitura!». «Che cos'è, la mietitura?», chiese un chicco. «È, quando cominciate a fare, quello per cui siete nati!», rispose la Mamma. In un'assolata giornata di fine Giugno, una grossa macchina rossa, passò veloce, fra le spighe mature, e raccolse i chicchi di grano, con la sua grossa bocca spalancata... «Addio!», «Arrivederci!», «Buona fortuna!», si sentiva, da tutte le parti. I chicchi di grano, furono raccolti, in grossi sacchi e, poi, in enormi depositi! Addio, al sole, al vento, al canto dei grilli... Nel deposito, era tutto buio! «Che succederà, adesso?». Un vecchio topo, con gli occhiali, che, da tempo immemorabile, viveva tra due travi del granaio, lo spiegò, pazientemente, ai più vicini, i quali lo raccontarono, a quelli che avevano accanto, e così via... «La missione, dei chicchi di grano, è una gran missione!», esordì, il vecchio topo. «Seconda, appena, a quella dei topi, che, come ognuno sa, sono la razza eletta, della Creazione... Alcuni di voi, saranno seminati: cioè, messi dentro la terra!». Un brivido passò, tra i chicchi. «Altri, saranno macinati!». Un altro brivido, percorse i granelli di frumento. «Ma, diventeranno farina e, poi, pane profumato, o deliziosi biscotti!». I baffi del topino, vibravano di soddisfazione... Tirò su, con il naso, e continuò: «Gli uomini portano il pane a tavola, lo benedicono, lo dividono... È molto importante, per loro: porta gioia, porta la vita! Sono grandi, e grossi, grazie al pane... Grazie, a voi!». I chicchi di grano, trattenevano il fiato, sospesi alle parole del vecchio topo. Ora, sapevano... Ed erano orgogliosi, della loro missione! Solo un granello di frumento, si lasciò scivolare al fondo, del mucchio di chicchi, e si nascose, in una fessura, nel pavimento del granaio... Non voleva, essere seminato! Non voleva, morire! Non voleva, essere sacrificato! Voleva salvarsi... Non gliene importava niente, di diventare pane! Né, di essere portato a tavola! Né, tantomeno, di essere benedetto, e condiviso... Non avrebbe, mai, donato vita! Non avrebbe, mai, donato gioia! Un giorno, arrivò il contadino, ed iniziò a fare pulizia, e, con la polvere del granaio, spazzò via, anche l'inutile granello di frumento...

«Se, il granello di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo: ma, se muore, porta molto frutto!» (“Vangelo di Giovanni 12,24”).